



SUONI E VISIONI

CAPITALE E CARNEVALE
AL VIE FESTIVAL DI ERT

MICHELE MONTANARI



12 Ottobre 2022

Due spettacoli, due nuove produzioni di **ERT** che debuttano a **VIE festival** di quest'anno, con rappresentazioni in corso fino a domenica 17 ottobre, assieme ad altri lavori in prima assoluta.

Raccontiamo **Il Capitale** di **Kepler-452** e **Karnival** di **Michela Lucenti-Balletto Civile**, due lavori che pur di matrice diversa, hanno ascendenti comuni sulla contemporaneità, che giocando sul significato storico del Carnevale, sono entrambi drammatica celebrazione della vita, di una possibile riconquista del tempo che la compone.

Karnival, drammaturgia per danza, immagini, musica, canto e parole, questo lo fa attraverso i corpi di sette attori-danzatori in scena con la regista, Michela Lucenti. Tutti assorbiti dentro un ambiente di suoni e di immagini,

ALTRI CONTENUTI SU
SUONI E VISIONIGUARDA E DIMMI COSA
VEDI

Claudio Scaccianocce

Pubblicato - 12/Ott/2022

"TI MANGIO IL CUORE": UNA
TRAGEDIA CLASSICA IN
BIANCO E NERO

Oscar Nicodemo

Pubblicato - 12/Ott/2022

TEATRI D'AUTUNNO, DA
MILO RAU A JOSEP MARIA
MIRÒ E KRYSYAN LUPA

Walter Porcedda

Pubblicato - 12/Ott/2022



suoni dal vivo che si percuotono in scena e sulla platea, da un angolo rosso del proscenio, attraverso una batteria accompagnata da sonorità elettroniche.

Il Capitale procede piuttosto attraverso la parola incarnata da tre operai della Gkn, l'azienda metalmeccanica fiorentina nota alle cronache, che i due autori **Enrico Baraldi e Nicola Borghesi** hanno abitato assieme ai suoi lavoratori occupanti nell'autunno 2021 dopo il licenziamento. Tre di questi operai oggi attori in scena, **Tiziana De Biasio, Felice Ieraci, Francesca Iorio**.



(foto di Luca del Pia)

Così, in pena assonanza, Carnevale e Capitale nello stesso giorno all'**Arena del Sole di Bologna**, ricondotti a teatro in questo tempo di presente continuo, di rarefazione identitaria, digitalizzazione dei cervelli e di oblio generale su un testo (un tempo si sarebbe detto una "pietra miliare") fondante del pensiero economico-filosofico moderno, Il Capitale.

Ecco introdotto **l'accostamento non così forzato di questi due lavori, diversi per loro stessa natura drammaturgica e per estrazione attoriale, entrambi però diretti a mettere lo spettatore in una crisi** – pur animata a tratti dagli effetti del comico sempre presenti a teatro – una temporanea ma intensa "crisi delle incertezze" che si fanno (in Karnival) corpo animato che prima trema poi celebra e burla, canto dal vivo, arte visiva, dispiegando un carnevale psicotropo-noir, a stimolare l'incertezza su quale mascheramento ancora resti ad un corpo solo e atomizzato. In un tripudio di ombre lucenti e serpeggia il sospetto che forse è tutto inutile, tutto è finale, perché tutto in fondo indifferente, indistinto. Un hotel omonimo (Karnival), ospita i suoi personaggi stralunati e fuori dal tempo, che cantano, ostentano dialoghi disarticolati e poi cadono mentre il tempo danza a ritmi sincopati nei corpi di satiri e inservienti di scena (formidabile la plasticità comica dell'addetta alle pulizie). Non è tutto qui, Karnival **contiene potenti canti dal vivo, pirotecnica circense e arti visive, snodandosi sui quattro momenti fondanti il rito, dalla paura alla tragedia del finale, dove il mercoledì delle ceneri disattende le più incerte domande davanti al suicidio di una guerriera luminosa.**



Il Capitale, che cerca accordi ormai anacronistici tra il testo monumentale di Marx e l'attualità operaia, fin dalle prime battute mette in crisi con la più classica delle domande rivolte al pubblico: **Come state? Come si sta ora? si domandano poi gli operai della Gkn licenziati in tronco via mail assieme ad altri 400 lavoratori nel luglio 2021**. Come sto ora che ho messo in scena il mio Capitale si domanda lo stesso autore. Implicitamente, stiamo tutti meglio una volta sospeso ciascuno il proprio Capitale, le sue leggi-gabbia, le sue merci; se torniamo – anche solo il tempo di uno spettacolo a teatro – alla **comunità, all'unione, all'utopia di un tempo**. E' questo che mette in crisi **l'incertezza di essere ancora umani**. Il racconto, accorato, vivido, viscerale, di vite operaie unite da una lotta quotidiana contro un astratto potere economico, assieme a due attori, senza speranza, ma in ultimo in gioiosa comunione.



(foto di Luca del Pia)

E poi scopriamo che non solo nessun operaio legge oggi un libro di filosofia economica di oltre 1500 pagine, ma che quello stesso capitale, il plusvalore e i suoi effetti produttivi e distruttivi, una volta si sia ricreata una comunità autentica, effettiva ed affettiva, materialmente semplice nella pancia grassa

dell'azienda; rinato l'umano sensuale ed emotivo, liberato lo spirito, tutto il dolore svapora, tanto che uno degli operai in scena grida a un certo punto **"Non voglio più lavorare!"**. Sta meglio così, pur restando dentro l'azienda. L'altra incertezza, più prosaica forse, è la convinzione da parte degli autori in scena, di non riuscire a compiere (né a produrre indirettamente) il minimo cambiamento sociale e di consumi, di stare muovendo a loro volta **un prodotto, uno spettacolo che vorrà vendersi, svilupparsi, per consentire a nuove merci di essere consumate**. Si può invocare la "malafede intellettuale", ma non è questo il caso, perché questo tempo vede **proletari anche gli artisti, gli intellettuali, quasi tutti poveri se dovessero campare di solo lavoro artistico e culturale**. Altrettanto sarà per gli stessi operai metalmeccanici, per loro stessa ammissione, incapaci di un cambiamento culturale radicale rispetto ai consumi e ai pregiudizi. Tutti allora torniamo alle merci domani, e tutti torneremo a un nuovo spettacolo di ispirazione marxista che le discuta queste merci, nei corsi e ricorsi della storia, ma anche del teatro stesso.

Questo accade mentre alcuni pensatori di oggi di formazione vetero-marxista tornano non troppo provocatoriamente a parlare di "proletariato intellettuale". Per non dire proletariato trasversale, se intendessimo con questa parola riesumata i tanti che ormai possiedono solo poco più del tesoro dei figli. Figli che alla fine del lavoro di Kepler invadono la scena, in una commozione sfrenata che si scioglie in un lunghissimo applauso.

Il Karnival di un capitale struggimento giunge al suo martedì grasso a cui segue liturgicamente la Quaresima: fine della festa, ma intanto questi due lavori hanno saputo – per versi diversi, entrambi esibendo anche i propri limiti – rimettere il corpo, **la persona dentro questo tempo incerto che è la vita**, nell'orbita del lavoro che non esaurisce l'esistenza, né assicura più la sussistenza. Questo è tanto, nella durata effimera di uno spettacolo; un corpo che va cercando identità, che non può far sconti alla produzione di merci così come (in Karnival) all'ordine costituito, a **una società informe e frammentata;** all'assenza di una comunità viva, al pensiero unico che rassicura ma sottrae, all'illusoria fuga dalla complessità dei secoli, remota e onnipresente; i secoli che precedono questo stadio d'incertezza e smarrimento politico. Il corpo, i corpi uniti al recupero del proprio tempo, per **un amore inteso come contrasto politico alla rassegnazione**. Questi gl'inni che nella tragicità dei due lavori si levano fuori dal palco.

TAG: Balletto Civile, bologna, carnevale, ERT, firenze, gkn, Il Capitale, Kepler-452, Michela Lucenti, VIE Festival

CAT: Teatro





Nessun commento

Devi fare [LOGIN](#) per commentare, è semplice e veloce.

Il Progetto
Brains
Contest
Lavora con noi

SEARCH



CEDI

GISTRATI



IL PROGETTO

BRAINS

CONTEST

GSG LAB E PUBBLICITÀ

BRAINS CONTEST

Ogni mese alla scoperta degli autori e dei contenuti che hanno lasciato il segno su Gli Stati Generali.

I contributi più interessanti e gli scrittori più capaci premiati dai nostri lettori.

[Scopri di più](#)

SEGUICI SU:



CONTATTACI

info@glistatigenerali.com

gli **STATIGENERALI**

[TERMINI E CONDIZIONI D'USO](#)

[PRIVACY](#)

Gli Stati Generali s.r.l.

capitale sociale 10.271,25 euro i.v. - Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 08572490962 - glistatigenerali.com è una testata registrata al Tribunale di Milano (n. 300 del 18-9-2014)

[Change privacy settings](#)